

GLI AMANTI

MASCHERATI

COMMEDIA PER MUSICA

DI PASQUALE MILIOTTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Nella Primavera del corrente

Anno 1776.

Biblioteca del Principe Fabiellio.  
Roma. 1809.



poi di Sopra e Sotto

---

IN NAPOLI MDCCCLXXVI,

Con Licenza de' Superiori.

# MASCHERONI

CHE M'HA POPOVSKA VEDO

LA TERRA DI MONTAÑA

E LA PAPPERALLA C'È

NEI TEATRI DI MONTE

MI SI TUTTI SONO GAI COME

QUELLA VOLTA

MA NON SOLO

MA ANCHE

# MUTAZIONI DI SCENE

*Nell' Atto Primo.*

Camera .

Bosco .

Di nuovo Camera .

*Nell' Atto Secondo,*

Strada Solitaria .

Camera .

Orti Penfili .

Architetto , Inventore , e Dipintor delle Scene.

*Il Sig. D. Giuseppe Baldi Napoletano*

Inventore , e Sartore degli Abiti.

*Il Sig. Francesco Marejotti.*

---

## A V V E R T I M E N T O.

Essendo riuscito all' Autore il Secondo , e Terzo Atto di questa Commedia concatenato a segno , che ogni breve trattenimento potrebbe intrepidare il calore dell' Azione ; à stimato perciò di non dare il solito riposo nella fine dell' Atto Secondo , ma farla caminare fino alla fine , che farà anche un vantaggio riguardo alla brevità :

# PERSONAGGI.

CIANNETTA Giovane di spirto Napo- litana , amante di Bia- se , e promessa sposa a D. Peppo .

La Signora Rachele d' Orta .

VIRGINIA Nipote di D. Peppo , promessa Sposa a Lucio .

La Sig. Orsolina Fa- brizzi .

BARBARA Cameriera in Casa di D. Pep- po , amante non cor- risposta di Pomponio .

La Sig. Maria Giusep- pa Migliozzi .

BIASE PISTAC- CHIO , che fu in Na- poli Pratico di Medi- co , amante di Cian- netta , e finto suo fra- tello ,

Il Sig. Antonio Casaccia .

D. FOMPONIO parente di Ciannetta , Scrittu- rale di D. Peppo , Giovane sciocco , che fa l'erudito .

Il Sig. Vincenzo Anastasio .

La Scena è in Urbino , e parte in Casa di

D. Peppo , e parte in strada , e Bosco . La Musica è del celebre Sig. D. Niccola Piccinni Maestro di Cappella Napoletano , all'attual Servizio della Real Cappella .

GIULIETTA PE-

RUOZZO promessa un tempo sposa a D. Pép- pe , che in fine si spo- fa .

La Sig. Anna Bindi .

ELVIRA Gentildon- na Roinana , amante tradita da Lucio .

La Sig. Maria Fidan- za .

D. PEPPÒ SCIURO- LO Marcante ricco Na- politano , amante pri- ma di Giulietta , poi di Ciannetta .

Il Sig. Giuseppe Casac- cia .

LUCIO FRIOLI Ro- mano , amante prima di Elvira , poi di Vir- ginia .

Il Sig. Niccola Zar- lati .

ATTO

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Camerà in Casa di D. Peppo.

D. Peppo, Cianetta, D. Lucio, Virginia,  
e Barbara.

Pep. **F**ata bella mia d'ammore,  
Pe ssa facce aggrazèata,  
Aggio perzo lo colore,  
Mpilo impilo me ne' vò.

Cia. Vi ringrazio dell'onore,  
Dell'affetto; e del favore,  
Lei mi à troppo follevata,  
E tal merito non dò.

Luc. Idol mio, mio bel tesoro,  
Nel mirar tuoi vaghi rai,  
Destar sento in me un ristoro,  
Che fa l'anima consolar.

Vir. Mio bel Nume, e tu mi fai,  
Nel mirar quel vago aspetto,  
Di dolcezza, e di diletto,  
Tutta l'anima brillar.

Bar. E io scura Barbarella,  
Stonigo a fare sputazzella,  
Vedo, sento, e sto a crepà.

Pep. Bello gusto è fa l'ammore!  
Cchiù contiento non se dà!

Cia. (No nc'è gusto, nè sapore;  
Quann'a genio non te và.)

Vir. Sarà lieto il nostro core,

Luc. <sup>42</sup> Quando Amore ci unirà

Bar. E bomprode a llor Signore,  
Io me stongo a benteà.

Pep. Non noe vò auto Nipotella mia,

Tu stasera ti sposi,

Benedica, sta pertiea di Giovene,

Ed io questo pezzotto faudeante,

E starrimmo contiente tutte quante.

Vir. Amato Zio quanti obighi vi deggio.

Pep. Che bud dove? Sta allegra,

Ca spuse un Galantomino

Di Romma, e si sapise,

Che ben' a ddì Romano, restarrisfe.

Vir. Sò ben, che assicurato

Vi hanno, che sia un Galantuom di conto.

Pep. Ma di che conto?

I miei corrispondenti . . .

Luc. Vi an scritto i loro pregi. ( Ah ! questi sono

Quelli, con cui l'anticipata dote

Della povera Elvira io dissipai,

Poi per consiglio lor l'abbandonai. )

Pep. Aje ntiso mo? e tu gioja, a Cian.

No sta cchiù malenconeaca;

Scordate le disgrazie, che aje paflate,

Che po no m' aje contate.

Tu saje, ca nc' arrivaste ncasa mia,

Pe trovà D. Pomponio tuo Parente,

Ch' è Scritturaro mio, e lo trovaiste;

E io fin d'allora te venette appriesso;

Pe parte de sta allegra, e tu me staje,

Che inme pare no tumimola de guaje!

Cia. Veda: la turbolenza, che tengh' io,

E' scorno, non è altro Signor mio.

Bar. ( Che borpa vecchia! e sà comun'è scorno sal! )

Pep. Che scorno? leva scorno, e nella mutria

Metti giovialità, mo. che ti sposi

Questo cercolo d'omino, che songh' io:

Piglia la ssempia quà da mia Nipotima,

Che sposa un altro ecreolo, e sta allegra:

E' ve-

E' vero? *Vir.* Oh è verissimo., *Pep.* Lo siente?  
*Cia.* Lo siento, e stagrò sempre allegramente,  
 Per incontrare il suo genio.

*Pep.* E mo te conto

N' auto fatto pe farete sta cchiù allegra.  
 Sacce ca io mm' aveva da sposare  
 Duje anne arreto Giulietta Peruozzo  
 Figlia de nō Mercante ricco atlaje,  
 E io la recusaje. ( Non voglio dicere  
 Ca essa no mme voze ch'era viecchio.)  
 Nzomma ja simpatia  
 Ll'aggio ayuta cottico nenna mia.

*Cia.* E mo cchiù v' amo.

*Pep.* Oh gioja... ( Chiss'è gusto! )

Ma vedarraj, che sape fà sto fusto.

A mollechelle te voglio crescere,

Uocchie de stelle, facce d'argento...

Uh che contiento, ch'è chisto ccà!

Mo, che s' uniscono ite due gran coppie,

Aballe, museche, banchette, maschere,

Festini a tommola s'anno da fa,

Uh che contiento, ch'è chisto ccà. via.

*Vir.* Che contento ò nel core,

Presto mio ben ci farà lieti Amore. via.

*Luc.* ( Ed Elvira, che in Roma... eh, non si pensi

Affatto più a colei;

Di Virginia son or gli affetti miei.) via.

quegli Svegliatevi, N. A. II.

*Ciannetta, & Barbara.*

*Bar.* ( Vorria parlar a chesta

Ché sposà mine facesse lo Parente...

( Ma chesta è na superbia...) pensa.

*Cia.* Qua abbisogna

Far un sforzo, e scordarmai

Del mio caro Biaso, (di Barb.

Che a Napole io voleva tanto bene... s'accorge

A \*

Che

# A T T O

Che fai tu quà?

Bar. ( Che aria! ma pacienza! )

D. Ciannetta mia,

V'avea da soppreca.

Cia. E suppriate mi.

Bar. Mo ce vò, co' ssalute,

Vuje sposate D. Peppo lo Signore.

Cia. E be? Bat. E Donna Verginia

Se sposa co D. Lucio.

Cia. E così? Bar. E io sola,

Aggio da ita accossi senza marito?

Cia. Ho capito: sguajata, e che borreffi,  
Che te lo trovassi io? Bar. L'aggio trovafo,

E mo' vene la soppreca.

Cia. Ah, vorrai, che ti faccio la Caminare;  
Patrona. Bar. Non Signora.

Cia. E che diavolo vuoi? Bat. ( Tuorde. ) Sacciate,

Ga. D. Pomponio, lo Parente rubatto,

Cecchella bella facce de Cervone...

Cia. Di Cervone! Bravissima!

Bar. Lo core m'm' à arrobbato,

Ma no' mine corrisponne, e ita' ostinato.

Cia. ( Oh che petticolaccia, vi ch' ardire! )

Ma si fègna. ) E da mene che borrissi?

Bar. Vero è che non sò degna

L'apparentà co buje: ma vorria

Si maje vi compiacissevo,

De parlarle, pe m'isene, ch' avarrissevo

Sempre na Schiavottella,

Capace de servirve a barda, n'cal sella.

Cia. ( Mi fa pietà... Ma è Caminadera caspita! )

Via d'ammole speranza, e poi s'pienza! )

Io mo cosa ò da fare?

Va, ti voglio servir, non dubbitare.

Bar. Uh vocchella saporita,

Puo'ze fà na bona vita,

Fi.

# P R I M O.

Figlie mascole a dozzana,  
Fata bella 'puozz' avè.  
Cà sì proprio na mbreana,  
Aje no core d' Ajemello,  
Amoruso, e tesseriello,  
Julio proprio comin' a mine.

*Cia.* La poverina sta inosodo incappata! ...  
Basta po nci penzamino ... Ah, ca il cervello  
Mi sta sempe a Biaso! ... Si non era  
La mpoitura, che i birbi le facettone,  
E avette da fuggire,  
Sarriemo da quant' à Sposi magnifici;  
Nè farria juta sperta pe trovarlo,  
Ma che serve a pensarce,  
Chi sà, che se nn'e fatto? ... Ora sposammoce  
Sto mercante, e fenimmo de penare ...  
E' fatto mò, non serve cchiù a penare.

## S C E N A III.

Bosco foltissimo intricato d'alberi, che formano diverse strade con Capanne fatte di tronchi,  
e foglie in varie parti di esso.

*Biaso* Pistacchio graziosamente vestito da Pellegrino  
con bisaccia, e fiaschetta, ch' esce nel tempo  
del ritornello della Cavatina; poi Elvira  
anche da Pellegrina, ch' esce inti-  
morita, dispersa pel bosco.

*Bia.* Pellegrino in fosco bosco,  
Senza pane nella tasca,  
Senza vino a la fiasca,  
Senza un pinso a lo vorzillo,  
Co' Ha l'opa clandestina,  
Senza spezie di mangiare.  
E' nulla battuta rainad e no' l'ha  
bruciato. E' una cosa das crepar. E' credoza.  
Se noi crede chi chi vede,  
Che ho' porto un, da provare.

Aoh Biaso Pistacchio,  
 Da pratocco de iniedeco,  
 Che facive lo juorno ciento visite,  
 Campave a sciore, e sempe co moneta,  
 E mone si mattuto a ffà dieta;  
 Perchè? Pe na impostura,  
 Che mi fecero tutti i miei Consoci,  
 Ca io accedeva tutti li malate . . .  
 Ma veramente avevano ragione;  
 Ca chi malato mme veneya manno,  
 Se poteva accordare co Patano.  
 Chi aveva lo catarro,  
 Io l' ordonava no servezeale . . .  
 A l' attacche de pietto, acqua annevata;  
 E ba scorrenno ... Ma fi non fojeva,  
 De me na notomia se ne faceva.  
 Ora parlammo d' auto:  
 Io mo dejuno, e cottutte sfi guaje,  
 De Gianna no mme pozzo scordà maje...  
 Eh ma mo se farrà già immaretata . . .  
 Ora vedimmo de trovà la via,  
 Pe ghi a quarche Paese ... Mamma mia! ...  
 Sento remnore dinto a chelle sepe . . .  
 Quarche bestia feroce è chefta certo! . . .  
 Ah nigromè lo piro è ammaturato!  
 Nn' ò acoise tante, e mò sogn'jo sbranato! . . .

## S. C. E. N. A. IV.

*Elvira, e, detto nascosto dietro alcuni alberi,*  
**E.** **D**ove sono? . . . Meschinella! . . .  
**D**Chi m' ajuta in questo orrore? . . .  
 Ah! . . . Mi trema in seng il core! . . .  
 Chi soccorso, oddio, mi dà? . . .  
**Bia.** (Non è bestia feroce, e manfucta!)  
**E.** Barbaro Lacio, ah! . . . sol per tua caggione  
 Erro così disperata, e abbandonata! . . .  
**Bia.** (Aggio nñiso, è interzetto, )

*M.* Qimè... qual voce!...  
*Bia.* E' voce d'ommo mascolo, non dubiti.  
 ( L'affacciata s'è trista. )

*Ei.* Ah Galantuomo,  
 Se nel tuo cor si annida  
 Qualche pietà, soccorri  
 Un infelice, afflitta, sventurata,  
 Dal rio destin trafitta, e bersagliata.

*Bia.* Siete stata trafitta? mi dispiace.  
 ( Ma si te rimedech' io si morta certo. )

*Ei.* Si, da un empio, che in Roma  
 C' farò mio si promise, e dissipato  
 In giuochi, ed in bagordi  
 Tutto il mio, che per dete  
 L'aveva anticipato,  
 Fuggì da Roma, e mi lasciò l'ingrato.

*Bia.* Chiss'è ommo innorato coll'autentica!  
 E uscia mo?... *Ei.* Va cercandolo.,.  
*Bia.* Sola, solella? *Ei.* Si, non ho parenti.  
*Bia.* ( Povera figlia! ) *Ei.* Ah Pellegrino amabile...  
*Bia.* ( Minalora? vide, ch'accafone prossima! )  
*Ei.* Io smarrita mi son: deh tu accompagnami  
 Per la via, che conduce al praticabile.

*Bia.* Lloco te voglio: io puro mame so sperzo.  
 Ma par, che siam vicino all'abitato.  
*Ei.* Pellegrino gentile... *Bia.* ( Ach deavolo,  
 Che sia cca mme mammolla, )

A uso de panno lurdo! *Ei.* Voi pensate?  
*Bia.* Ghiernò, dicea... *Ei.* Che forse,  
 Far non volete a mme tal carità?

*Bia.* Gnorsi la voglio fa, ma sto pensano,  
 Ca chi ved l'accossi pellegrinanno,  
 Na fegliola, ch'è guasca,  
 N'ommo, che n'è cattivo;  
 Siun' a no male munno, non vorria...  
*Ei.* Intendo è vero; barbara forte ria!... piange.

Bia. Non chiagnere; io sto fiacco per il modo;  
No po de passione, e bi addo arrivò.

El. Ma io... Bia. Zitto, ò pensato; )  
Pe caminenà cojete, )  
Fegniammonce ca simmo frate, e fore?

El. On sì, questa è pensata, spiritosa!

Bia. E scatta si Notaro, caro e cofani nò.

El. Perche?... oh meschina finta pietanza!

Bia. E torna co lo picciolo, )  
Si io dico ca tu si fore mia, )

E sà quanta Patute pensa bies sb, )

Che borria ascià! Chi sampa dettar, Fratello

Saluti la Sorella, on' auto, d'elioctig si

Ca la voglio pei sposa; e sà i quantitante

Se mettarjano nviaggios, )

Per benite co muje impellegrinaggiogni.

El. E vero; oddio!... Bia. Oh, moltaggio trovali,

Allegramente! El. E come?

Bia. Pe caminenà cojete, e senza n'uppe agl

Ezzad, i ch'ognuno dice porta respecto agl

No ne' è auta maneras, )

De fegnerme lo marito, etu mogliera.

Zi. Oh bravo! st, così anderem sicuri.

Bia. E ghiannincennt; ai shello, che riesce,

Si tu troveti l amico te une vaje.

E io, oche pe na impostura giura, )

A servire mme metton mala non sfiori.

El. E se nol rsove, lebbri ed eti ch'è tu?

Compagna io ti farò dovunque andrai.

Sono povera, e sola,

E chiaro ò conosciuto il tuo bel core,

Ch'è pieno d'onestà, pieno d'onore,

Io mi sento già nell'alma,

Ritornar la dolce calma,

E mi torna al cor la speme,

Di godere, e giubbilar e obnatt.

Tu mi desti affetto al corte, e mi  
L'uofo oddio ; mi desti orrore al corte,  
Trà l'amore, e là speranza : et  
Sento l'alma vacillargov vivano.

## SCENE V.

D. Peppò, D. Pomponio, e Servitori.

Pe. Pomponio caro mio, cosa sei tu nell'  
Questo parente tuo amico, ognissò un verme...

Pom. Un verme? che è un'orriaca de Venezia?  
Pep. No poco peo y l'amore, che le perto,

E' tanto sbisciolato sp. assai f'.

Pom. Sbisciolato il Retrarcia al capo fatto,

Pep. Capotesto! eh che commo!

Che mina, che mina la sposa; voglio metterle  
Na Corte attorno; ch'è una minaraveglia.

Pom. Na Corte longa; lui vorrebbe dicere?

E si spieghi così i termini dell'arte,

Pep. Gnossi; io già à puntato el modo.

So ricco, Voglio Anekerini. O è vero?

In nobilità da Paggi, Canamarien.

Pom. Muozzi di gialla, mezzi di cucina.

Pep. Bravod esse boglio tutte foralriere.

Pom. Foreitici mina posso! oj ero.

Ah Crucifix avvisata ha Pep. E dice bene, a

Orsù va fa la cercione. Pom. Fa la cercione!

Che sò fatto! Picozzo? o sò alto così?

Pep. Ma vedemmo su no sò alto così? Ah

si truoverà Gaste, ana de bona mutria.

Foreitici, che bono sta al servizio.

E tu ngaggele tasse, ou si sò alto così?

Pom. Ma benissimo, ovo quod illi s'è riferito?

Ma ho già ammardato le istrenature.

Cao, sò filosofito! o Pep. Si fistola?

Pom. Ajebbd, songo rettorio.

(Com'è proprio pantosco!) Lei s'impatti.

Noi, che siamo animali di due piedi.

Na.

ED2

Nascimmo tutte quante

Colla fisolomia di quei di quattro...

Pep. No ntenno. Rom. E si non sei fisolesto.

Ma or vi voglio imparar quei' arte addotta.

Creati tutti quanti,

Presto venite qua, fatevi avanti.

Situa i due Servitori dirimpetto, ed accostatevi  
sotto a D. Peppa offrendoli insieme ad uno,

l'uno, attraccia la Cavatina.

Jetta Bocchietto erpato,

Ch' à l'idea de Jo Castrato;

Ramis in fronte sol non à.

Vi chist' auto scuccio muccio,

A' la mutria de lo ciuccio,

Quanno stace p' arraglià,

Usciat poli ch'è mordo bello,

A' l'idea idem Giavarello,

Co lo cuono del mbe fa.

S. C. E. N. A. VI.

D. Peppa, Virginia, e Barbara.

F. **N**O, pe esser' onmo è onmo, ma è erapone...

Chi nc' è iloco? Mir Sior Zio cosa comandava?

Bar. Eccome, che bolite?

Pep. D. Lucio? Vir. Sta scrivendo.

Pep. E la mia cara Sposa?

Bar. Stace alla tavoletta co' Moasù.

Pep. Ll'ò a guutto, il fa per paremi cehù bella.

Nipò, mo vedarràje tu, e la mia Ninfa,

Che come voglio mettervi,

Or che si fan le nozze.

Bar. Uh vene D. Pomponio (uchilo cano),

Che no mine pò vedei, j'co cierte aggredite.

Pep. Accessò priosto! cose nc' è Parente?

Bar. Uh vene D. Pomponio (uchilo cano)

Che no mine pò vedei, j'co cierte aggredite.

## S C E N A VII.

*Pomponio, Elvira, Biase da Pellegrini, e detti.*  
*Pom.* Ecco quà, nel Cortiglio, ò fatto incetta.  
*Bi.* Di queste due filosocchie magnifiche.

*Bi.* Signore, Signorine?

Vi faccio riverenzia col sbordone.

*El.* Signori me l'inchino.

*Vir.* Addio. *Pep.* Schiavo. ( La femmena n'è brut-

*Bar.* ( L'ommo no mme despice. ) (ta.

*Pep.* Ne Pomponio ll'aje ditto,

Si nce vogliono entrare nel servizio?

*Pom.* Gnorsì.

*Bia.* E nci entrammo con tutto il piacere.

*Bar.* ( E' aggrazeato, ayto, che chillo impiso.)

*Vir.* Che Gente fiete? *Bia.* Un mascolo, e na fém-

*El.* E siam moglie, e marito. (menna.

*Pep.* Ah, marito, e mogliere? cosalute.

*Bar.* (Nzorato: leva lè. ) *Pom.* Orsù agghiutateve.

Ca io vago facenno altre conquite.

*Pep.* E trovainelle tutte coim' a chiste. via *Pom.*

*Vir.* Ma perche andate voi peregrinando?

*Bia.* (Ah, ah, mo entra scerocco.) Io sò di Napoli...

*Pep.* Si sente. *Bi.* E già se sente. E perche Napoli..

Ah... moglie parla tu, che io non ò fiato,

*El.* Parlerò io. Signori andiamo in cerca

Di un mio fratello ingrato,

Che toltoni quel poco, ch' io tenea,

In questo mi ridusse afflitto stato.

( Ah Lucio tu sei quello. )

*Bia.* Gnorsì, e io porzi pe na Sorella,

Che bolea bene... ( Ah Cianna tu si chella. )

Po mme fuje arrobata: io mme partette,

Jette spierto trovannola,

A Romma ita segliola me sposaje,

Po nzieno nce ne jetteipo,

Cammenanno Paisé, terre, e strate,

Pe

Pe trovare io la sore, essa lo frate,

(Cheita mo po i proprio inquarantana!)

*Vir.* Povera sventurata! *Bar.* Uh iss' afilitto!

*Pep.* E' mio comine volite ita a servire?

*Bia.* Perche itainmo dejune da tre ghiorne,

E po de cammenà timmo stracquate.

*Pep.* Ah, mi fate scoimmovere?

Orsù tu che bud fà? vuò fa il Paggiotto?

*Bia.* Oh che bello Paggiotto!

*Bar.* E' troppo gruoso.

*Pep.* Zitto! vo farti fare il Gentilomino,

Che servarrai di braccio la mia Sposa,

Che anche e donna di peso.

*Bia.* Essá po pesà puo tre cantara,

Ca ionne la carreo. *Pep.* E n' avimm' una

E lei la servarrà da Cammarera.

*El.* Anche da Sèrva, *Pep.* E biva!

*Vir.* (E affai gentile!)

Via non itar così inesta,

Che forse in Cafa nostra,

Col tuo Sposo contenta resterai.

*El.* Signora il vostro core è grato affai.

*Vir.* Non dubbitare; ed al mio Sposo ancora,

Ch' e un Giovine da bene, e coltumato

Voglio raccomandarti,

Ch' ei ti farà del bene. *El.* Troppo grazie!

*Bia.* Mogliere mia, faje ca le Cammarere,

Se be peeceano anno da ita allere?

*Bar.* Viva lo Gentilomino. *Pep.* Da Maestro.

*Vir.* E' ver che l'alma ai di tormenti oppressa;

Ma pei bisogna alfin vincer se stessa.

Scordati degli affanni,

Torna la pace al core,

Dà termine al dolore,

Comincia a respirar.

## S C E N A VIII.

*Cianetta intairàsi allo Specchio, poi D. Peppe,*  
*Inde D. Lucio, e Virginia*

*Cia.* **N**O, veramente sto Monsù Pupino  
 Min' ave frisata bene.

Uh-ne, e che buoi da me Biaso mio?

Sempre mme tuorne a mente!

Faggid perzole che buoi che mmetoriniente?

No nci pensammo più: Cortiggi c'iamma.

Della Corte, pigliatevi sto specchia?

*E b' si sente nullo!*

Si staranno spaffanno a zecchinetto.

Chi è di là? *Pep.* So quā io visin diletto.

*Cia.* Ma questa vostra Corte, è sorda intutto!

Chiamino, e rischiamo avene!

*Pep.* Non dubbitar mio bene,

Ca mo avarraje na Corte tutta nova.

*Cia.* Ll'ò caro, caro mio.

*Pep.* (*Caro mio! che prejezza!*)

Siente, t'aggio pigliato un Gentilomo,

Pe ti dare di braccio, che si piglie

Quaranta ricchezze une lo momento,

Te mantene, ch'è grosso richiatto, e tunno.

Non ce n'è n' auto meglio pe' lo munno.

*Cia.* Oh che piacere! *Luc.* Caro Signor Zio,

Sento qui da Virginia quant'onore

Voi fate alle mie nosze.

*Pep.* Ed alle mmeje, *al commane*

Corte nova iai commane

*Vir.* Ce l'ò detto. *Signor Zio*

*Pep.* Faggi in comune, Caminarere insolitum.

Pe tte, e per la mia sposa;

E n'aggio trovar via, se ben' in branto.

*Cia.* E viva! E addove stanno? *Pep.* Morta dico.

Jeano impiegigliaggio, e il Gentilomo

Steva un poco sprovito, ll'aggio dato

Un.

Un abito de misi,  
Pe te lo fa vedere cchijù pulito;  
Si bè ca lle jarrà no poca lungo...

*Luc.* A' fatto molto bene.  
*Vir.* Con giudizio,  
*Pep.* La Cammarera poi sta bene in ordine.

*Cia.* E tanto tempo yo sta Gentilommò  
Pe mettersi un vestito?

*Luc.* No; se stanno mangianno quacofella;

Cz steano li meschine,  
Co le ppanze azzeccate co li ring allo?

*Luc.* Viva, viva D. Peppe.  
*Pep.* Grazie tante.  
E mo aspetto Pomponio,

Ch' è ghiuto recutando

Il riesto de la Corte,  
Vogliamo fare una gran mostra pubreca.

*Vir.* Certissimo.

*Cia.* Ah D. Peppe  
Tu tanto mi fai crescere l'amore,  
Che mme sento nfocà ll'arma; e lo core,  
Spofino mio bellissimo,

Mi sento un non so che,  
Che in petto, oddio, mi pizzica,

E sospirar mi fa,  
Uh... zitta al... ch'è Ammore,

Ghe cresce l'abbrusciore,  
E comine a na caudara

Io vollo nzanetà!...  
Uh gioja!... facce cara,

Ajuta, ca so ghiuta;  
Mine vene già l'arteteca,

E ngigna a sbareà l'or via.

*Pep.* Via, via ea sta ncappata,  
Comma gatta di Marzo!  
Orsù voglio i lo tutto ad ordinare,  
Ca ita sera la feita s' à da fare.

*SCE.*

F. R. I. M. O. 19  
S C E N A . IX.

*Virginia, e Lucio.*

*Luc.* Ara, questo tuo Zio troppo mi onora.  
*Vir.* Lo meritai. *Luc.* Io vorrei

Poter disobligarmi. *Vir.* Amami o caro,  
E tanto basterà. *Luc.* Dolce mia vita,  
Ben tu sai se ti adoro. *Vir.* E' vero. Or senti:  
La nuova Cameriera;  
Mi è troppo cara, è assai gentil, ma povera;  
Fu da un empio Germano assassinata...  
A te la raccomando. *Luc.* Anima mia,  
Sarà mia cura il sollevarla;  
E l'indegno German, se mai si trova,  
Saprò ben io punirlo.

*Vir.* Quando amabile sei.

*Luc.* Ah non dirimi così bell' Idol mio;  
Amabile sei tu: tu ti rendesti  
Per le belle virtù, che in sen racchiudi,  
L'arbitra del mio core,  
Parte dell'alma mia, mio dolce amore.

Dolce fiamma del cor mio.

Troppò amabile tu sei.

I sinceri affetti miei

Idol mio confacco a te;

Troppò amabile tu sei,

Troppò cara sei per me. via.

*Vir.* Troppò, troppò è cortese il ben, che adoro!  
Spero di aver con lui pace, e ristoro. via.

S C E N A . X.

*Ciannetta, poi Biase con abito ricco di D. Peppe,  
e Barbara per poco.*

*Cia.* Ah, ca lo primm'anmore  
A No nse pò maje scordà!  
Seimpe te torna ncore,  
Recietto non te dà.  
Egliole pnammorate,

Si

Si chesta è beretate

Vuje lo ssapite già.

E nzomma no' nc' è bia

De levärme Biaso da lo core?...

Vero è ch'è primin' animore,

Ma pe fförza miné nn'aggio da scordare,

Co non vederlo; tutto à da passare;

Ei? vedete se è lleito il Gentilomino,

Che lo voglio osservare? *verso dentro.*

La Cammarera non m' importa niente.

*Bar.* (Vedite, chella llane è la Signóra,

Jate co civirtà, ca è superbotta.)

*Bia.* (Obbricato. La machina è graffotta.)

*Cia.* Viene, o non viene? *si mette in positura.*

*Bia.* Ai piedi rispettabili *verso dentro.*

Di Uffignorria llostrissima. *Cian.* Si volta. *pa.*

(Che bede!... è suonno, o ncanto!) *ep.*

*Cia.* (Che miro!... io sto dormenno... o sto scetata?) *la.*

*Bia.* (Chisto mo è no gran caso!

Cheft' è Ciannetta mia.) *pa.*

*Cia.* (Chisto è Biaso!) *restano alquanto stupidi.* *pa.*

indi Biaso ripiglia. *pa.*

*Bia.* Ciannetta mia?... *Cian.* Biaso?... *pa.*

*Bia.* E tu sì là Patrona?... *pa.*

*Cia.* Tu sì lo Gentilomino?... e comme?... oddio!... *la.*

Tieneme... ca mo imoro... Biaso mio!... *pa.*

*Bia.* Oh che brutto príncipio!.. Il príncio braccio, *pa.*

Net lo dò co na morte subbitanía... *la* so tiene.

Gioja fatt'armo? *Cia.* Che armo?... sò perduta!... *pa.*

Sò inorta,... sò speduta!... *pa.*

*Bia.* Perche? parla?... ch'è stato?... *pa.*

*Cia.* A troppo male punto si arrevato! *pa.*

*Bia.* Oh nigrone! e che aggio da esse impiso?... *pa.*

*Cia.* Ah facce Biaso mio, *pa.*

Ch'esseno juta sperta pe trovarte, *pa.*

Ed avenno perduta la speranza. *pa.*

De chiù bederte , cca songo arrevata ;

Lo comine po te dico :

P' abbreviare la cosa ;

Lo Patron de Casa mo mme sposa .

Bia. Mantiene, ca mo moro... ah sgrata... cana!...  
resta piangendo accanto a Cianetta , che di sperata si butta sopra una sedia .

## S C E N A XI.

D. Peppo , Virginia , e Barbara , che uscendo vedono piangere Biase , e Cianetta seduta , si fermano in disparte . ( gnechi )

C Hià, chià, chià, chià!... lo Gentilommo chia-  
E la Signora sta tutta sbattuta!... )

Bar. ( Che cosa mai farà? )

Bia. Comine ? ... Briccona .

Pep. ( Briccona ! ... uh immalora ! ...  
Lassate?... ) Bia. Comine a fare chisto tratto?...

Non faccio comine interra non te sbatto! ...

ep. ( Uh terribile ! ) ah Gentilommo birbo!

ir. Che maniere son queite. Bar. Porcaglione!

lia. ( Uh negramene! )

Bia. ( Oh ca nce sò incappato ! ... )

ep. Tanta mala creanza a la Signora!

Bar. Parla... : Pep. Voglio sapè lo contenuto...

ir. Preito ...

Bia. ( Cnorfine ... ( ah nigromè sò ghiuto! )

Mo ve dico ... Signor mio ...

Già songh'io lo Gentilomino ,

Che io braccio ò da portar...

( Bene mio mo moro cieffo ! )

Dico appriesso à Signoristi ...

Ma, cotella nome è quella ...

Gnorsì è effa, se senza pressa ,

Non arrivo a proferi... .

Quelta ingrata ( sò ammatro ! )

Chi

Chi mme impresta un moccaturo,  
Ca immi cresce il lagrimar?

(Renaggia li muorte de quann' arrivaje,  
De chella minalora , de chi mine portaje;  
Mo d'esser acciso non pozzo scappà!) Pep.

Pep. Birbo non piglià rance ,  
O conta tutto il fatto , o mo te smafero.

Bia. Mo fenesco de chiagnere , e sò llesto.  
( Zitto l'aggio penzata.) Bar.

Bar. Parla. Vir. e Pep. a 2. Presto .

Bia. Questa barbara donzella ,  
E' l'ingrata mia sorella ,  
Che arrobbata già mi fùs ,  
E' lo vero ? dillo tù . a Cian.

Cian. accenna effer vero , e tutti restano stupefatti.

Perche se tanti fiete ,  
Che delirar mi fate ,

Perche non vi uccidete  
Tutti , e lasciate a me .

Cia. ( Viva Beato , e comine s'è farvato ? )

Pep. Gioja mia , tu jere la Sorella ,  
Che ifso da Pellegrino jea cercanno ?

Cia. E no ll' avite ntiso ?  
E ll'avite accossine maltrattato ?

Pep. Ma si fengo no bestia autenticato.  
Pe ccarità currite ,

Portatemillo ccà ...  
E quanno ve movite ? ...

Trovatelo , afferratelo ,  
Ca io le voglio m'riubboco

Perduono mo cercà .

Bar. Sò lesta eccone ccà .

Vir. Son pronta vado già !

Pep. E tu non curre Gioja ,  
Tu mo che cchiù dell' auto  
Lo può capacetà ?

Cia.

*Cia.* So lesta... ( Che zeffunno ! )  
Quanno lo ssà Poinponio ;  
Che sà ca' n'aggio frate ;  
E nc' à dà nnabbessà ! ) via.

*Pep.* Ma quanto songo ntontero !  
E sempre co' la furia ! . . .  
Mo mme vorria scannà . . .

*Barb.* torna. Non nc' è da chesta via ;  
Vogl' i a bedè sda illa di Italia.

*Pep.* Malan che d'atedias ? . . . oiso chia  
*Virg.* terna. Di là non si ritrova,

Vado a veder di quatin' viai

*Pep.* Te pozza, afferrà spanteccò . . .  
Lassame mette a correre,  
Ca ll'aggio da trovà su via.  
S C E N A X X I I .

*Bia*se, e *Ciannella*, poi *Cubio* da parte, *indirizzi*  
*D. Peppe, Virginia, e Barbara.*

*Cia.* O confosa Fato filo,  
*S*umiezo a ttefe, e a chillo llà !

*Bia.* Chillo llà te l'accone io,  
Colla mia fraternità . . .

*Cia.* Vo sposarmi . . . *Bia.* Arraffosia . . .  
Qu'esece Dico, che vi ciò sentire si ferma.

*Bia.* Eata mia non dubbetà . . .  
*Cia.* Che tormento... *Luc.* ( Cosa sento ! )

Tradimento è questo quà ! ) si fa avanti  
Mio Signor, che convenienza ?

Lei lo sa, ch'è impertinenza . . .  
Con costei di amoreggiar ?

*Bia.* Comme ? n' auto pretenente ! . . .  
*Cia.* Statte zitte, ca n' è niente . . .

*Bia.* Uh mithalerà ! . . . *Luc.* Mio Signore,  
Che maniera di parlar ? . . .

con furia, ed escono tutti . . .  
*Pep.* S' è asciato, o no s' è asciato ? . . .

*Vir.*

- Vir.* Tacete, che sta quà.  
*Luc.* *Luc.* si fai amati a D. Peppo.  
*Luc.* Signor questo mahnato, se  
 Che io non sò chibbi  
 Colla Signora Zia! o  
 Stea qui ad amoreggian.  
*Bia.* (Minalora t'è nepote?)  
*Pep.* E sì stea amoreggiano  
 Lui lo poteta fa J s iugov  
*Vir.* Mio caro, è a lei fratello nialo  
 Potevano partar, no iù il d'annata  
*Pep.* Mio carissimo isognato, s obsv  
 Lui perdoni a'mme, sedoq questo  
 Siaja due obiette manifeste,  
 E no ne' di discordà.  
*Luc.* a2 Caro Xe amabil Signor Zio  
*Vir.* Perdonate per pietà  
*Bia.* Uscia pure man'è nepote? a Virg.  
 Nc'ò piacere in verità.  
*Cia.* (Vi che ambrueglio è chiste ccà?)  
*Bia.* Nfra zii, e nipoti, parenti, isognato,  
 Fratielle, e sorelle, me vedo imbrogliato;  
 L'amore mi tira, il sangue, l'affetto  
 Venite al mio petto, vi voglio abbracciar  
*Vir.* a2 E viva il Sior Zio ti sa consolar.  
*Luc.* a2 La casa è la toja, faccione de gigja,  
*Cia.* a2 E i faccia, e disfaccia, ca gusto zime dà.  
*Pep.* a2 Lei faccia, e disfaccia, ca gusto zime dà.  
*Bia.* Sorella mia bella, cognato aggarbato  
 N'avit'appaura, saprò che mi far.  
*Tutti.* Siam tutti Parenti, allegri, e contenti  
 Vogliamo per sempre godere, e brillar.

via

viano tutti , viene un Servo , che trattiene Luc ,  
e le consegna una Lettera .

*Luc.* Cosa vuoi ? è mio quel foglio ?  
Da quel solito l' aveiti ?

Ti ringrazio . Leggerò ; via il Servo .  
*S C E N A* Ultima .

*Lucio leggendo la lettera , poi Elvira in disparte ,*  
tutte poi tutti ,

*Luc.* **L**ucio caro italiano cervello ,

Che da' Roma sì è partito

Quell' Elvira ; che tradita ,

Circa un anno fù da te .

Questa volta ell' à pigliata ,

Pensa bene , e bada a te .

Qual funefto avviso ! ... e rio ! ...

Io pensare io manco , oddio ! ...

Se giungesse io perderei

Oggi mia felicità !

Ah ! Elvira ! .. Ed Chi mi chiama ? ..

*Lucio va per partire , Elvira per vedere chi è ,*  
s' incontrano , e restano sorpresi per poco .

a 2. ( Oh terror ! che miro ! ... oh Dei ! ...  
Sento l'alma vacillar ! ...

*El.* Eimpio , inumano , barbaro !

Anima indegna , e perfida ,

Morì , e sia questo il termine

Di tua malvagità : con uo stile .

*Luc.* Eccoti il petto , uccidimi , s' ingindocchia .

L' ingiurie , i torti vendica ,

Passami il cor , e l'anima ,

Ma non mi svergognar .

*Nel terminar ciò vengono fuori in tempo . D.*

*Pep. , Bias. , Cian. , Virg. , e Barb.*

*Pep.* Minalora ! n' aut' appicceco ! . . .

*El.* S' traditor lo meritì . . .

*Vir.* Vile insolente fermati , faceudosi avanti .

B

Rai

*Bia.* Uscia si cionchi olà ?

( Si dice ca è moglierema,  
La festa è fatta già ! )

*Ei.* Signori perdonatemi,  
Costui è l' inumano,  
Indegno mio Germano,  
Che in Roma mi tradi.

*In ciò sentire, restano tutti esaltici.*

*Luc.* ( Oh che bel cor magnanimo !  
Mi sento intenerir ! )

*Pep.* ( Oh caso inaspettato,  
N' auto fratiello qui ! )

*Cia.* ( Non fosse frate fauso,  
Comin' è Biafo a minè ? )

*Vir.* ( Oh Ciel i caro Lacio  
Fratello a questa egl' è ! )

*Bar.* ( Ccà li fratelli crescono !  
Chesto, che bene a ddi ? )

*Pia.* ( Chesta mo' si è commedia.  
Io trovo il bene amato,  
Chell' ascia lo' neappato,  
E tutte pe fratelli  
Passarmino dentro qui ! )

*Pep.* Allegraimente, on' auta pasente,  
Chisto mo' è guito; no nc' è che fà !

*Vir.* Cara Cognata... *Ei.* Cosa mai dite ?

*Luc.* Dice o Sordella la verità,

*Bia.* E indò che beneno creati, e paggi,  
Puro patienti saranno già.

*Bar.* E che nc' è dubio, ecosì farrà.

*Pep.* Uh ch' allegrezza, uh che festine,  
Pariente belle volimmo fà.

*Ei.* ( Ah che prevedo stragge, e ruine,  
*Luc.* <sup>92</sup> Né modo osservo di riparat ? )

*Cia.* <sup>92</sup> ( Povere spalle, poveri rime,  
*Bia.* <sup>92</sup> E chi bonra ve pò farva ! )

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-

# A T T O II.

## S C E N A I.

Strada solitaria contigua al Bosco.

*Giulietta sola, poi Barbera con un Servitore.*

*Giu.* Chi nasce sbenturata,

Affritta à da morì!

La sciorte inn' à fengata,

E no la vò feni!

Ma puro int' a lo core

Parla, e mme dice ammore,

Sarai da me ajutata,

Ca schiava mia tu sì.

E chessa n' è buscia; sò stata sempre

D' ammore schiavottella incatenata,

Perchè sempre sò stata innamorata;

Ma a che inn' ave servuto?

Si maje nisciuno a capo nn' è benuto!

Schitto D. Peppo Sciurolo, no viecchio

Mme voleva sposare!

E io no viecchio mme volea pigliare?

Ah! che ll'avesse fatto! Ma tanno io

Era assaje ricca, e non pensava maje,

Ca nn' aveano! da chiovere sti guaje!

*Bar.* Cammina ciunno: faje ca lo Patronne

Appressa, è tu camminine ncopp' all'ova.

(Chi farrà chessa co sta facce affritta?)

*Giu.* Ceà sto becino a Urbino... oh justo, justo:

Voglio spiar' a chiste

Si canosceno ziema Donna Rosa,

Che io vago a trovare.

Bella Figliola addio... *Bar.* Patrona mia.

*Giu.* Si de ccà site pratteca,

Mme sapiss' a dicere addò abbita

Donna Rosa Firozzo? *Bar.* Gnorafine.

*Giu.* Mancomale... *Bar.* Abbiteva

Tre biche appriesso a lo Palazzo nuosto:  
Ma' mo , avarrà tre ghiuorne , ch'è partuta,  
Nè sapiutmo addò è ghiuta .

*Giu.* Uh ! negrameue ! ...

Puro chesto inme faje sorte spietata! ...

Mine vuò fa mori proprio desperata!

*Bar.* Scureffa! ... non chiagnite ,

Ca mine facite aggreceni le ccarne! ...

*Gin.* Ah! Sore mia , comine non buò che chiagna?

*Bar.* Perchè , che guaje passate ?

Creo ~~sa~~ sarranno guaje de nnamorate ?

*Giu.* Che nnamorate . Siente , e resta stoteca.

Io figlia sò de no Mercante ricco,

De panni , e auto , ayea tutte li comode,

E godeva la pace ncasia mia,

No mese arreto ; mente huje dormevamo ,

S' attaccaje no gran fuoco int' a lo funnaco,

Po pigliaje a la casa ;

Tutta quanta la crabbava nel abbruseiaje ,

Porzi la vita a Patemone deyaje .

*Bar.* Uh! poyerella ! ... *Giu.* Lóche auto non avea ,

Che cheita zia , se co essa volea stare ,

La sciorte manco mine la fai trovare !

*Bar.* Che pietà mine facite ! ... Io mo vorria ,

Ajutareve co la vita mia !

*Giu.* Te sò obbricata affaje de lo buon core .

*Bar.* Nò , ma io voglia fare ,

Quanto se pò , is sto pe Caminarera ,

Co no cierto Signore che miò sposa ,

Venitevenne a la Cammera mia ,

Stateve llà annascosa , ca io infratanto

Mme nformo sta zia vostra , addov' è ghiuta .

Quanno l'aggio appurato ,

Portit' ire a trovarla , e è terminato .

*Giu.* Uh ! gioja mia , e comine pozzo rennerte

Sia bella casità che tu ramo faje ?

*Bar.*

S E C O N D O.

25

*Barr.* Chist' è obbrico Signorella mia;  
E po io fongo troppo de buon core,  
Quanno pozzo quarcuno sollevare,  
Credite ca me mpegnò pe lo flare.

Io voglio bene a tutte,

Sia ditto a gloria mia,

Sto core mio vorria

A tutte consolà:

De st' uommene frabbutte,

Che spisso mine repassano,

Signora mia crediteme,

Nn'aggio porzi pietà.

Sò nata tannerella,

De core, e de cervella,

Mpastata sò de zucearo,

Sò tutta carità.

*piano.*

S C E N A II.

*Ciannetta, Biase, e poi D. Peppo.*

*Cia.* Cammina ccà facce de puorco, guitto,  
Vomineca comme i've pe lo munno

Tu co la Pellegrina,

Credive de passarla liscia, liscia.

*Bia.* (Vi che auta tropea co lo buon tiempo!)

*Cia.* Oje non għi studianno: Di lo vero,

Ca te scomino de sango.

*Bia.* (Uh! zì, D. Peppo.)

*Cia.* Uh! sciorta! tu aje raggione, ll'aje scappata;

Ma t'ā da veni ncuollo la tronata.

*Pe.* Cognato amato mio, iq mo sconocchio...

*Bi.z.* E starraje ifracquo, affettate...

*Pe.* Che ifracquo!... *Bia.* E ch' ġe stato?

*Pe.* Ch' ġe stato? ch' aggħie visto

La ninfa mia melata,

Nnenche m'ā visto a minnè, fuggir impastata!

Ah! ca mo moro!... *Bia.* (Vi che auta horrasca!)

*Pe.* Mo uce vò, io la tengo comm'aragħolo.

B 3

Con-

*Conteme, dì che d'ave?*

*Bia.* ( Uh! pesta!... che inmalora aggio da dicere? )

*Pe.* E accoisi? *Bia.* Suol patir d'affetti sterici.

*Pe.* Uh! *Bia.* E quanno l'afferrano,  
Pare cana figliata.

*Pe.* Ma cçà na avuto maje sta malatia.

*Bia.* Eh, questi mali sguigliano ogne tanto;  
Ma po n'è niente.

*Pe.* E be, se sanarranno,

Mo co le feste delle nostre nozze,  
Co li suone, l'abballe, e i banchettorj.  
Va gioja, va accomenza a consolarela;  
E parleie pe immene;  
E dille, ca, lè voglio troppo bene.

### S C E N A III.

*Bia, Ciannetta, e poi Elvira.*

*Bia.* S'ongo cchiù imbrogliato jo che no prociesso!..

*Ci.* Se nn'è ghiuto l'arluojo; mo no la scappe,  
Vainme confanno tutto?

*Bia.* ( Vi che guajo! )

Penzammo a li pericole che stammo,  
Auto che a sse freddure. Già D. Peppo  
Stasera vo sposarte.

*Cia.* Non botà fuoglio, cheso è già pensato,

Voglio sapè de ita siè Pellegrina,

Che te guarda co n'uocchio appassionato?

*Bia.* ( Meglio! ) A chi? chella no mine pò vedere...

*Cia.* Mine vuò negare chello, che bed' io?

*Bia.* Accoisi è... *El.* Cari Gerinani addio.

*Cia.* Patrona riverita. *Bia.* ( Auh delluvio! )

*Cia.* ( Si è disturbato l'amico! ) *El.* Signorina,  
Lei à un fratello molto di buon core.

*Bia.* ( Oh Diavolo accidela! )

*Cia.* Oh sì è vero,

E particolarmente colle femmine.

*El.* Certo; ed io le deggio obighi infiniti.

*Bia.*

*Bia.* ( Uh ! che te pozza scennè spera ncanna ! )

*Cia.* ( Chess' è chella che non te pò vedere ! )

Lo credo ; e io canosco ,

Ca uscia lle vò assaje bene ?

*El.* Oh affaissimo ...

*Cia.* ( E tu sì ll' antepatico ? )

*El.* Egli è il mio caro , e amabil Protettore ,  
Che à da tornar la pace a questo core .

( Col farini sposar Lucio . )

*Bia.* ( Ah ! ca mo moro ! )

*Cia.* ( La pace a questo core ,

Ah impiso fauzo puorco , tradetore ! )

Ll' ò a gusto veramente . *El.* Grazie tante ,

Con suo pernesso , amabile D. Biafe ,

Ascolti una parola . *Bia.* ( Crisce sciorta ! )

Che serve , poi discorrareiso appresso ...

*Cia.* Bestia : a na Signorina ,

Che t' ave dato il titolo d'amabile ,

Che t' aina , e stima affai ...

*El.* Certo è verissimo .

*Cia.* Ricusi di sentirla ?

*Bia.* ( Vedite si uno , ch' à da esse impiso )

Po ita peo de me ! ) *El.* Voi riuscate ,

Carino di ascoltarmi ? *Cia.* Oibò mo vene .

( Puorco . ) *El.* Udite ; l' affare è di premura .

*Bia.* ( Nò , la cosa riesce a sbfuscatura ,

E accossì la fenesco . . . ) Eccomi . . .

*El.* Amico ,

Sento , che già le nozze del mio Lucio

Con Virginia si stringono : vorrei . . .

*Bia.* ( Che io te ll' allascaffie ? )

*El.* ( Si che io non ò altri che insi aita . )

*Bia.* ( Vi la Commeddia comme va seguita ! )

*Cia.* ( E io tengò sto pò de canneletta ! )

*Bia.* ( Siente : si non sò acciso , che è probabile ,

Vedarriunno de fa quanto si pole . )

**E.** ( E viva.) Amica cara, il suo Germano,  
Sempre più m' e impie d' obligazioni.

**Cia.** Fa il suo dovere. **Bia.** ( Se refunne cicere,  
Ca volimino ita caude tutte duje.)

**E.** Anze amica carissima, vi priego  
D' impegnarlo, acciò s' opri in questo affare,

**Cia.** Sperate tutto: io stongo ecà pe buje.

**E.** E viva; io fra i tormenti, e fra le pene,  
Abbandonata mai, non dà la spene.

La placida speranza

Sol mi mantiene in vita;

Ella mi dà costanza,

Tutto mi fa soffrir.

Ella non dasse aita

Al povero mio core,

Sarei per il dolore.

Già prossima a morir.

parte.

### S C E N A IV.

**Bia**se, e **Ciannetta** lontani l' uno dall' altro,  
poi **D. Peppe**.

**Cia.** ( **M**Me lanzo o no mme lanzo?...  
L' affoco, o no l' affoco?...)

**Bia.** ( Le parlo, o no le parlo?...  
Li' addichiaro lo tutto, o mme sto zitto?...)

**Cia.** ( Te vide lìa che facee  
De soldato fojuto! )

**Bia.** ( Nigromè! vi che uocchio  
De gatta soriana! )

**Cia.** ( Io lo voglio sbranà!... )

**Bia.** ( Voglio di tutto...) **Cia.** Mpiso!...  
Bia. Si non nce suje, nc' aggio da essere...

**Cia.** Sicuro... **Bia.** Ma si siente  
Tutto lo fatto de la Pellegrina,  
Revoche la connanna.

**Cia.** Che buò che sienta, tradetore, sgrato?  
Amabile D. Biase? Li' aggio ntiso. Egli

Egli è il mio caro , e amabil Protettore?  
L'aggio ntiso . Carino . Ll'aggio ntiso ?  
Sientere chiste tu brutto straviso .

Pe. Mimalora!... chià... cognà tu abbusce paccherez  
Bia. ( N'è niè , n'è niente , sò l' affette stereoce . )  
Cia. Oh ! amabile D. Peppo . . .

Pe. Mia Signora . . .

Cia. Io le deggio dell' obbrichi infiniti .

Pe. Vuol pazziare... Bia. ( Vi che bella Scena ! )

Cia. Ma a questo frate birbo .

Pe. Fuje a canchero .

Cia. Oh lui mi sija vicino ,

Mio caro Maritino .

Bia. ( Uh ! arraggia . ) Pe. Uh ! gioja ! . . .

Bia. ( Non te fidà ca sò l' affette stereoce . )

Pe. ( Ajemmè . )

Cia. Cammina llà . Bia. Mo mme ne vao .

c ( Ma te rapo la capo . ). Cia. Anima mia . . .  
Vorria accidere a chillo . Pe. Arrassosia .

Bia. Fuje , ca si nò se vota cont's a ttene .

Pe. ( Cognato mio , lei dice molto bene . ) vio.

Cia. E' fojuto il mio Ninno . . .

Bia. Ah Cianna mia ,

Che buò farine morì dg gelosia ? . . .

Io te songo fedele

Cchiù de cane de caccia .

Cia. Non te credo . . .

Bia. Siente tutto lo fatto . . .

Cia. Non nce sento ,

Che buò tornà a ngannarme ?

Bia. Che ngannà ? vi ita prova ,

Si è d' amore , o de nganno ;

Mo jammoncenne nziemo da ita casa .

E è fenut' ogne cosa .

Cia. E tu tanto promiette ?

Bia. Tanto prometto , e adempio .

# A T T O

34

*Cia.* Ah non è bero,

Nfronte te veo lo trademiento scritto.

*Bia.* Ah nò, credeme gioja, e statte zitto.

*Cia.* Si lo vero inme dicisse,

Tornarisse a chito core,  
 L'allegrezza, la docezza,  
 Ch'era perza già pe m'mè,  
 Ah! ca veo ca non è bero;  
 Dint' a st' uocchie nc' è lo nganno!  
 Si nò barbaro, tiranno,  
 Che lo sunneme non nc' è!...  
 Vattenne... Nò viene,  
 Te credo Nennitlo,  
 E si mme vuò bene  
 Carillo, Carillo,  
 Giojello mio bello  
 Te voglio tenè.

*Bia.* Ah bene mio, ch'aggio zompato un fuosso

De quattrocento canne!...

Mone nc'è la sbignammo,

E non serve cchiù affatto,

Che della Pellegrina, Io conti il fattor

Quanno co esa da ccà mme nnè fo ghiuto,

Niente mme importa cchiù, chi avuto, avuta.

## S C E N A V.

*Virginia, e Lucio da diverse parti.*

*Luc.* Pur non trovo Elvira!.. Ah quanto infau-  
 Fù per me il giunger suo!... (sto

*Vir.* Ah caro Lucio,

Edancor più turbato Io ti ritrovo!

Deh! la cagion palefa,

Non farmi più penar.

*Luc.* Virginia lasciami...

*Vir.* Che Io ti lasci? che dici? Ah nò mio bene,  
 Teco morir vogl' Io, pria di lasciarti,  
 Narrami i casi tuoi, da che qui gianse

Tua

Tua Germana , aggitato assai ti misero .

*Luc.* Ella è sol la cagion del mio martiro .

*Vir.* T' intendo , a te dispiace ,  
Forse che col fratello di Giannetta  
Ella sia maritata . *Luc.* Maritata !

Cosa mi diri ? *Vir.* Come non ti è noto ?

*Luc.* Ed è vero ? *Vir.* Verissimo . *Luc.* Oh contento !  
Superato ho l' ostacolo maggiore . )

*Vir.* ( Ei perciò si consola , Io non intendo ! )

*Luc.* Ah mia cara Virginia , a te sol dato  
Era di render pace a questo core .

*Vir.* Come ? *Luc.* Baita , il saprai .

*Vir.* Questo improvviso cangiamento , o Lucio,  
Molto fa sospettarmi di tua fede .

*Luc.* Sospettar di mia fede ?.. Ah , questo colpo  
Da te non mi aspettava ! oddio !.. Virginia,  
Mi giunge questo affronto  
Nel più vivo del core . . . E puoi . . .

*Vir.* T' acchetta ,  
Ben conosco ch' errai . . .

*Luc.* ( Ah non errai nò , ch' io t' ingannai ,  
Ma duopo è sostenerini . ) *Vir.* Lucio oddio ,  
Deh per pietà , perdona l' error mio .

*Caro mio dolce amore*  
E ver la rea son io :  
Pietà bell' Idol mio ,  
S' Io dubbitai di te .

*Luc.* Questo innocente errore  
Spargo d' eterno oblio ,  
Piacati alfin ben mio ,  
Cara ritorna a me .

*Vir.* Caro se dubbitai ,  
Fu sol per troppo amor .

*Luc.* Cara se mi sdegnai ,  
Fu soj per troppo ardor .

*Vir.* Dunque mio ben ?.. *Luc.* Sarai ?  
*Vir.* Sarò contenta ogn' or . . . B 6 *Luc.*

*Luz.* Dammi ben mio la mano.  
*Vir.* Prendila o mio Tesoso.  
*Cia.* Ah per piacere io moro,  
 Numi di noi pietà.  
*Vir.* Luci vezzofo : *Luc.* Luci amoroze...  
*Vir.* Mie vaghe stelle : *Luc.* Mie luci belle.  
*Cia.* Serene, e placide, vi voglio amar.

S. C. E. N. A. VI.

( *Lucio, poi Giannetta* )  
*Luc.* Non perdiam tempo, si ritrovi Elvira.  
*Cia.* Lui cosa già cercanno?  
*Luc.* Signora sua Cognata... *Cia.* Mia Cognata!  
 Chi è questa mia Cognata?  
*Luc.* La moglie di D. Biasè suo Fratello.  
*Cia.* Che sento, aiuè me moro...  
*Luc.* Cos' avete?  
*Cia.* E Bease è ngorato? *Luc.* Certamente,  
 E mia Sorella è la sua cara Sposa.  
*Cia.* La Pellegrina? *Luc.* Certo! *Cia.* Ah scellarato!  
 Vi si non era comincia d'eya io!...  
*Luc.* Non si alteri perciò, che mia Sorella  
 Nemmeno a me lo disse.

*Cia.* Ah traditore!  
 Mo le voglio caccià l'arma, e lo core.  
*Luc.* Amor quanto ti deggio, Io fum' fatto  
 Giannai creduto avrei!  
 Ma tu il facesti amore,  
 Per render calma al mio confuso core.

S. C. E. N. A. VII.

*Gian.* Barb. per poco, poi Biasè, Elvira, Luc.  
 e Virg., uno dopo l'altro.  
*Cia.* Ah Jemmè ca lo beleno!  
 Mine rosoea lo core!  
 Nzi che n' accido chillo tradetore!  
*Bar.* Mo vene D. Biasè,  
 Allegro, allegro, che parla na paesa.

*Gia.*

- Cia.* Stà alliegro? (Ah birbo fauzo;) L'aggio aggr.  
*Bar.* E alliegro de Natura. (Isto.)
- E pò porta l' aurio a chella facce.
- Cia* Oh si è vero, (Nee porta,) La tradeiniento, e la birbantaria.
- Bar.* Eccolo cca ... *Cia.* Lassami con lui sola.
- Bar.* E letto; chella facc'e te consola. (Vista)
- Cia.* (Eusie attuorno veniteine.) E na Pantera arreventà facc'eine.
- Bia.* Friccicarella mia, core di scioscia. Eccomi a ttè; che buò mettere in opera.
- La fuga concertata?
- Cia.* Si, jutto chesto, muore anema sgrata!
- Bia.* Mamma mia! va chiano?.. e cognme? Tu minn' accide!.. Sò impazzuto!..
- Tu da mè, che nn' aje avuto?..
- Sò fiamengo vota llà ...
- Cia.* Mpiso, fauzo, malenato! Gh' aggio avuto? si nzorato;
- E cò st' anema de fierro
- Pò minn' ttive a repasseà.
- Bia.* (Uh mimalora!) E na boscia ...
- Cia.* Uh che birbo!.. *Bia.* Gioja mia... Non ncè sento, muore ccà.
- El.* Cos' e questa!.. Oddio fermate. Il German perchè insultate...
- Queita parmi un empietà!
- Bia.* (Uh zeffunno! mo è cchiù cauda.)
- Cia.* (Uh! ch' arraggia!) Si benuta a salvare il Maritino?
- Ta noa sai che malandruño,
- Che mal' omuno, e chisto ccà.
- El.* Non è ver... *Bia.* Puozze stà bona,
- Di tu mo la veretà...
- El.* Non lo creda mia Signora...
- Io non sono... *Luc.* E l' nieghi ancora?
- El.*

- Empia, finta ingannatrice,  
Sei sua moglie già sì sà.*
- El.* ( *Oh tempesta! son perduta!...  
E mi manca il fiato già!* )
- Cia.* ( *Ah! l'arraggia nun' à abbeluta...  
N'aggio forza de parlà!...)* )
- Bia.* ( *La mia fine, e già benuta,  
Chi mme porrà ad atterrà?* )
- Vir.* ( *E che cosa mai farà?...)* )
- Bia.* *Sull'onor del mio sbordone,*  
*Io vi giuro amici miei,*  
*Ch'io non son marito a lei,*  
*Ne ella mai fu moglie a m'mè.*
- Vir.* *Menzognero, Ingannatore!*  
*Come ciò negar tu puoi?*  
*L'attestorno i labri tuoi,*  
*Come or dice, che non è?*  
*Fiero inganno qui si asconde,*  
*Che contonde il mio pensier!*
- El.* ( *Ah, ch'io son l'ingannatrice!  
Sono amante, e non sorella!  
Quanto mai farò infelice,  
Quando il tutto si saprà.* )
- Luc.* ( *Ah son Io l'ingannatore!...  
Sono amante, e non Germano!...  
Ah che in me, con troppo orrore,  
Sento il fulmine scoppiar.* )
- Cia.* *Scura Cianna, sfortunata!*  
*Nfrà lti imbruoglie, ff' arravuoglie  
Io mine vedo desperata,  
E non faccio, che mine fa.* )
- Bia.* ( *Nfrà li scogli, e la procella,  
Stracafata Navicella!  
Dentro al mar delle mazzate,  
Mo jarraggio a seimozzar.* )
- Fine dell' Atto Secondo.*

AT-

# ATTO TERZO

S C E N A I.

39

D. Peppo, servitori, e gente di riposto che  
preparano per la festa, Pomponio, indi  
*Ciannetta in disparte.*

Pe. **A** Buje figliù, fatecate co spireto,  
In preparà lo tutto a lo Giardino,  
Ch'avarrite pezzotte co le cotena.

Po. D. Peppo allegramente, aggio trovato

Due Paggi, e un Gentilomino,

Colle friulonacie di cani corzi,

Che sò na maraviglia. Pe. Cane corze?

Po. Sicuro: queite son le meglio idee.

Pe. Va buono, e addove itanno? Po. In anticammera.

Pe. Jaimmo, jà, ca le boglio fà vedere,

Alla cara Ciannetta, ed a lo frate...

Po. A lo frate de chi? Pe. De la mia sposa,  
De la parente toja.

Po. Appila si D. Peppo. Quanno maje  
Ciannetta à avuto frate. Cia. (Uh! precepizio.)

Pe. Cò...cò...cominè? va chia... Col gentilomino  
Nhanz' a minè.

So scopierte frate, e sore.

Po. Lei a zucato certo; perdonatemi.

La mainina di Ciannetta,

Auto no scapuld, che queita Figlia,

Unico suo rampollo. Cia. ( Mo sò ghiuta. )

Pe. Uh minalora!.. e coim' essa ll' a azzettato?

Po. Lloco min' imbroglio anch' io.

Pe. Io sò sfonato!..

Penza buono, non te n' allecordatše?

(Po. Ch' allecordà, che frate?.. Pe. Uh nigromancé!

Che si serrano quà tutte le porte,

Mbroglia nc' e sotta! Jammole trovano;

E si chillo n' è frate, io ceà lo seanno.

SCE-

A T T O

S C E N A I I L

Cianina , poi Biaso , indi D. Peppo , e Pomponio .  
Cia. **N**Egramè ! .. È inò che faccio ? ..

Mo ch' era assicurata ca Biaso  
N'era marito a chella ,  
E holeàmo suire , min' è sparata ,  
Ncapo , povera me ! it' auta tronata !

Bia. Giannetta eccome ccà , sbignammoucella .  
Cia. Ah negramè , ca simmo muorte ! ...

Bia. Muorte ? nò cchìù de cheffo ?

Cia. Ah ! si inò ccà Pomponio ,  
Ave ditto a D. Peppo ,

Ca Io non tengo frate ; Bia. Bonanotte ! ..

Cia. Sò curze tutte duje pe nce trovare ,  
E te vominno scannare ...

Bia. Co la bona salute ! E mbè fuimmo ...

Cia. Che bud fut ? ch' à fatto

Nzerrà tutte le portel .. Bia. Oh , ch' è spicciata ! ..  
Quanno volea venire ita jornata ?

Cia. Uh ! maramè ! mo veneno ! Bia. E scappammo ..

Cia. Che bud scappà ; nc' anno visto , ed è peo .  
Penz' a quaccosa , vide , che può fare ...

Bia. La pensata è de farine ccà scannare .

Pe. ( Eccole ccà , a nnuje daimmole ncuollo ..  
Figliul' attiente , ca chiste è feroce . )

Bia. ( Bene mio già se lanzano . ) Cia. ( So morta . )

Po. Non ti movere ... Pe. Fermati , e confessia ,  
Comme si frate a cheffa , birbantaccio ?

Po. Chè frate un corno ... Pe. Ca si nò t' adaccio .

Bia. Ombre de Patri miei .. voi che sapete ..  
La mia fraternità ... (ah ca mo moro ! )

Voi dateimi di braccio ...

( E ajutateimi a dir quel che non faccio . )

Parlo sì ... Parlerò ... sciosceme sciorte ,

E faminella scappà ... zitto , è trovata ! ..

Ed è degna di me queste scappata . )

Ger.

Germana, deh perdonà alla presente  
Necessità; scaricar devò il corpo  
In faccia a quelli due, d'ogni segreto,  
Che sapea lei, ed Io,  
E benchè sia tua, e mia vergogna,  
E duopo scaricar quanno bisogna.

Deh, quell'occhi sù appannate.

Non mirate il mio rossor...

Ah crudeli!... non guardate,

Quest'oggetto di terror...

(Gioja mia inq nce la jetto,

E tu attachet' al lazzetto,

Ca la imbroglia resciarà.)

Chi è che dice, ch' io non sono

Di costei German fratello?

Lui, e lei, e tutti quanti?..

Or levatevi il cappello,

Ca mme voglio addechiara.

Son suo frate... Ah! Ma sò male.

Figlio sono ad altra Madre;

Ma son figlio al suo Papà.

Oh! che nobile scappata!..

Tutti i medici disfido.

A fanar st' infermità!)

### S C E N A III.

D. Pep. Cian. Pomp., e Servitori.

Pe. Ah! gioja mia perdoname!

Gia. Non sento...

E tu Parente hirbo,

Tenireme pe busciarda!..

Pe. Iflo, isso nce corpa. Po. E che sapeva,

Ca patito avea fatto no canzerro?

Fe. E si no ciuccio; vide gioja mia.

De lo capacetare.

Gia. Farraggio quanto pozzo, ma usforia

Non se faccia vedè; nce lassa fule.

Ca

A T T O

4<sup>a</sup>

Ca vedo Io de lo capacetare,

( Stò tiempò serve pe nce la sbignare.)

**Pe.** Che feimmena! Orassù jaimino Pominonio  
A bedere il' aggente.

**Pe.** Soh cose rare. **Pe.** Ebiva lo Parente. viano.

S C E N A IV.

*Biase guardigno, e poi Giulietta:*

**Bia.** **N**O nc' è nullo... La Caminera segreta,

Addò min' aggio da nchiudere

E chesta... Ccà à da veni Ciannetta

Co le pizzicature, e nce ne jammò...

Già và scuranno notte, e chillo intontaro

Appareccchia il festino!

Uh! coinme vò reftà lo babuino!

Chesta chiave nò Rapè!.. **Giu.** Chi è llocò?...

**Bia.** Mamma mia! gente ccà dintro.

**Giu.** ( Chesta è Barbara certo. ) Vuò che rapo?

**Bia.** F boce feiminesca!

E à ditto vuò che rapo!..

Mmalora! chiss' è n'auto annasconniglio!

**Giu.** Che mme ne vuo portà? nce vede nullo?

**Bia.** Meglio!.. Aggio ntifo, è gatta fueticcia!

Canchero! chesta casa è no ferraglio!

**Giu.** Uh!... **Bia.** Che d'è? non sò iffo?

**Giu.** Ah galantomino,

Che' creo che si Patronne de stà casa;

Perdoname, ca min' ave ccà nzerrata,

La bona Cammarera;

Pe ccaretate, e mme nne vao st' sera.

**Bia.** ( Aggio caputo, chesta ccà è la Caminera

De li fojente. ) Figlia io già non sono

Il Patronne di casa,

Il Patronne di casa, è Peppo Sciurolo...

**Giu.** Peppo Sciurolo? Oddio!...

Ajuta ca mò moro; bene mio...

**Bia.** Mmalora n' auta morte subbitania!

As.

Afsettate cca Figlia,

( Mò nce vorria Ciannetta ,

Pe ffà n' auta colata proprio netta . )

*Giu.* Addonca Peppo Sciurolo ? ...

*Bia.* E il Patron di casa , e mò se nzora .

*Giu.* Se nzora nè ? Ah ca nce corp' io ..

*Bia.* Ncè curpe tù .(che imbruoglio.) Io non tènteño .

*Giu.* Chissò lloco ll' aveva da sposà Io ,

Quanno steva ricca , e ifso steva a Napole ...

*Bia.* Te ll' avisse pigliato . *Giu.* E sì volesse ,  
Io mò porzì lo potaria costregnere ...

*Bia.* ( Oh bene mio , che fento ! ) E no lo fiaje ?  
Chisto stace reccone ... *Giu.* Vt ste llettere ,

Si non songo promesse ncotrastabbele

De Matrimonio . *Bia.* E bero ,

E fù co ssà cautera nforma valita ,

\* Comme , faje affittà stà casa a n' auta ?

*Giu.* Mò sarrà fatto tutto ... songo sola ...

*Bia.* Che ssola ? T' ajut' io , uscia lo immereta ...  
Non dubbetà . *Giu.* Davero inme dicite ?

*Bia.* Cò tutti l' otto senzi del mio corpo .

*Giu.* Ora anemo , e core : Io mò ccà dìnto

Sò pe no puro caso capitata ,

E la fortuna mia aggio trovata .

*Bia.* ( Si è pe fortuna ll' aggio trovat' io . )

Orsù uscia se nzerra addò steva ,

Ca io te vengo a pigliare quan' e tempo ,

E te faccio sposà . *Giu.* Bell'ommo mio ,

Vuje site la Colonna de ita vita ,

La immedesima mia contra a l' affanne ,

Lo protettore mio sta facce bella ,

St' uocchio cianciuso , e tiennero .

Mme leva ogne paura ,

E già d' esse felice stò sicura .

Tanta grazia , e cortesia ,

Che portate nfronte scritta ,

Mm'

Mm' afficura gioja mia,

Ca già sposo a chille llà.

Mme seguro mprima cosa,

Già la gala ftreposta,

Ch' à da fare lo vecchiotto.

Quann' a minene sposarrà.

Già lo sento sinorosiello,

Dirmi ciente parolelle,

Che farriano ntennerire

Li peperne mmeretà.

E già pare, ch' io std tosta;

No lo degno de risposta,

E' lo faccio llà schiattà.

Vaga a deascheco sta coria,

E fenuta già la storia,

E mme l'aggio da sposà. via.

*Bia.* Vi ca te nzerro, e me porto io la chiaya

Azzò staje ecchiù secura,

E addò mme ftea stepata sta fortura.

### S C E N A V.

*Elvira, Virg., e Lucio.*

*Vir.* **N**O' Elvira, ancorche sia di mio tormento,

Cederti Lucio; perchè a me tvelasti,

Con verità l'inganno... *El.* Ah nò Virginfamia,

Non soffriri giammai, che il tuo bel core

Verso me sì pietoso

Per mia colpa perdesse il suo riposo,

Lucio dunque sia tuo.

*Vir.* Cedo, e pregherò il zio quando fia tempo,

Che faccia a te sposare un mio cugino.

Che è fuori per negozi, ed or si attende.

*El.* Volentieri il farò: *Luc.* (Rifiatò un poco.)

*El.* Lucio ama Virginia, e cangia ancora

Costume... *Luc.* Elvira a mè la cura

Lascia di ciò: contento sono appieno

Di non perderti in tutto. *Anima mia.*

E tu chiaro vedrai,  
Che in mè , più che uno sposo , un servo avrai.

## S C E N A Ultima.

Notte.

*Tutti come occorre.**Tutti.* Viva seimpore viva viva

V. Compagnia così gioconda,

Che di gioja i cori inonda ,

Fa goderci , e fa brillar .

Pe. Dov' è Virginia , e Lucio co la sorella?

Che bengano mo ccà .

Cia. ( Tu vuò che fegna , )

E ccà stam'm a lo stretto? )

Bar. ( E nzomma schittò tu vuò restà a spasso?

Non te vuò piglià a minè? )

Pom. ( Che mai ti lasso ! )

Vir. Eccoci caro Zio . . .

Luc. Siamo a fuoi ordini . . .

El. Oh che vagà veduta ! . . .

Pe. Alò Notaro ;

Si metta in mezzo lui col tavolino . . .

Via sù accominenza con Virginia Scrittole ,

E Don Lucio Trivelli . . .

Vir. Luc. a 2. Oh contento ! . . .

Bar. Uh ! vuje site sposate c' salute . . .

Vedite ca m' attocca lo pezzotto . . .

Pe. Mo l' avraje tutte nziemo . . . Alò Giòjona ,

Vienetenne dal caro sposo amato . . .

Cia. ( E mo' che faccio? )

Bia. Adaggio sier cognato . . .

Pe. Chillo addò và? . . .

Cia. E ch' ssaeccio? ( Io stò stonata! )

Bia. Ecco la vostra moglie destinata . . .

Pe. Uh ! Giulietta ! . . .

El. Vir. Luc. a 3. Chi è costei? . . .

Cia. Pom. a 2. Chi è chesta? . . .

Riz.

Bia. ( Arranca mo co spireto : )

Giu. Sò Giulietta Peruozzo, da duje anne

Prominesa Sposa ccà a D. Peppo Sciurolo.

Pe cierne circoitanze,

Po non s'affettuaje lo matremonio

Ma mo, che aggio saputo,

Ca issò se nzorava all'uocchie mieje,

Vengo a defenne le traggiune meje.

Bar. Che sento ! ...

El.Luc.Vir. a 3. Oh caso strano ! ...

Cia. ( Oh che fortuna ! ... )

Pe. Che caso strano? E' bero,

Ca ll'aveva da sposare,

Ma essa mine scartaje, perchè era vecchia.

Cia. Ufforia è no bosciardo, a me dicitivo,

Ca vuje no la volistivo.

Pe. ( Uh ! scajenza .. )

Bia. ( S' abbelesce l'amico ! )

Giu. E po vedite . . .

Tutte, quanta prommese,

Mm' a fatte de sposarme, e' mo lo cano,

Senza coscienza, a n'auta dea la mano.

Pe. ( Oh ! sfotunato mè ! )

Bia. Notà, che dice?

Le prommese sè ferme,

E ll' à da sposà afforza?

Tutti. Son fermissime.

Bia. Quoniam Cognato mio te vonno muorto;

Lo immeglio che puo fà, n'gaudja, ch'aje tuerto.

Pe. E comme? ...

Giu. E non te move!

Lo stimolo d'onore,

La çaretate, la nnocenzia mia?

Pe. E aggio da lassà,

Cia. D. Peppo mio

A mine non nce penzà, fa lo d'dovere,

Sposela mó, si mine vuò da piacere.

Tutti

- Tutti. Viva, viva Ciannetta...
- Pe. E già ch' è cheito,  
Daminonce mo la mano priesto, priesto.
- Pc. Cianna, se l'accorzentate la mia sposa,  
Restarrà ccà Patrona de la casa.
- Giu. Si co tutto lo core,  
Ch'aggio visto, ch' à tratte de Signore.
- Cia. E bontà boita, e siaggio da restare  
Aggio da sta co lo marito mio.
- Pe. E chi è? Bia. Songo io.
- Pe. E batfenne; tu sì lo frate mulo.
- Bia. D. Peppo mio perduono, pe tenzione  
Fratre mulo sò stato,
- Ma songo lo verace rinaminorato.
- Bar. Uh!...
- Pe. Bene mio, e che confusione...  
E comine? e tu non si mogliere a chillo?
- Vir. No caro Zio, Elvira non era moglie a quello,  
E di Lucio era amante, e non sorella.
- Pe. Chesto che minalor' è? Io sò impazzuto!  
Mo t' aje da trovà tu n' auto marito,  
Comin' io aggio asciato mo n' auta mogliere?
- Vir. No che Elvira ceduto  
A' Lucio a me; io mi son compromessa  
Di darle mio cugino,  
Cotesto mio contratto  
Approvi, caro Signor Zio.
- Pe. E piglia è n' approvà.. Mo approvo tutto.  
Si dinto ccà sò stare,
- Quanta gente nce stanno, ammascaraté.
- Tutti. Bravo? Pe. Orsù allegramente,  
Sposate, e sequetamno lo Festino.
- Cia. Fomponio te contiente?
- Pom. E che ò da fare?...
- Bia. E biva lo Parente,  
Alò dammi la man quaglioza, amata.
- Cia.

*Cia.* Paparone mio bello .

Te la mane, e lo core .

*Bia.* Fata . . . *Cia.* Rosecariello . . .

a 2. E biva ammore .

*Cia.* Mo chie stregno ninno mio .

Sta manella cara, e bella .

Ah ! lo core sento, oddio .

Doce, doce Ischilà .

*Bia.* Mo che tocco meima mia .

Sta manella a cinco deta .

Vorria essere Poeta .

No sonetto p' nce fa .

*Cia.* Saporito ! . . . *Bia.* Saporita ! . . .

a 2. Tu pe me si calamita .

Non faje auto che tirà !

Che contiento ! ch' allegrezza !

Comin' a festinimo la docezza .

Mpiett'a muje sotrenno va .

*Tutti.* E biva, e biva i sposi ! .

*Pel.* Orsù Signori, faciammo più .

Si, seguiti il festin con allegria .

*Signor Maito di Sala,*

Dica Ufforia chi s' à da Salà primo ?

*Bia.* Justo Ufforia, ch' è il Patron di casa .

*Pel.* Io cedo ca patisco così gafftoni .

*Bia.* Orsù faciammo .

Na contradanza in decima .

*Pel.* O sia diece ? .

*Bia.* Se ntenne. Alò in figura .

*Tutti.* Viva sempre viva viva .

Compagnia così gioconda .

Che di gioja i cori ihonda .

Fa goderci, e fa brillar .

562462

fine della Commedia .

MAG 2028517

